

REPORT CIRCA LO STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO

In merito alla mia ricerca di dottorato, ho avuto modo di confrontarmi innanzitutto con il team CLOE in data 10 dicembre. In seno a quest'incontro sono stata sollecitata ad eleggere un caso-studio locale, ridefinendo così i campi di ricerca inizialmente proposti al momento della mia candidatura. Ho perciò deciso di abbandonare l'idea di indagare il progetto di sbarramento del fiume Tigri, noto come Ilusu Dam Project, a favore dello studio della diga del Brugneto, sita in provincia di Genova nell'Alta Val Trebbia, da cui si è formato il bacino artificiale noto oggi come "lago del Brugneto". I temi della mia ricerca, titolata sinora "Dealing with dams: environmental displacement and ontological political practices", vertono perciò sull'indagine di due casi studio: lo sbarramento del torrente Brugneto (e dell'omonimo bacino) e lo sbarramento del fiume (río) Usumacinta. Dato l'interesse della Professoressa Anna Maria Stagno (DAFIST-UNIGE) per la storia ambientale, la cultura materiale e l'archeologia del paesaggio, le ho chiesto di essere la mia co-tutor nel progetto di ricerca CLOE. Ho in seguito chiesto il parere del CERA (Comitato Etico per la Ricerca di Ateneo), in data 8 febbraio, perché approvasse i contenuti, le metodologie, gli obiettivi, la modulistica da sottoporre ai soggetti intervistati e le modalità di conservazione dei dati. Il parere del CERA è arrivato in data 21 aprile, esprimendosi favorevolmente su quanto ho loro sottoposto.

In questo primo anno di lavoro di ricerca mi sono concentrata sui due casi studio in maniera diversa. Riguardo l'indagine sul fiume Usumacinta ho elaborato, come scritto sopra, una mappa per la quale è stato necessario uno studio sullo stato dell'arte dei progetti in corso d'approvazione o già approvati. L'aiuto della dott.ssa Gabaldón è stato necessario per attingere ai dati riguardanti l'area messicana in generale e del Chiapas in particolare (si veda l'immagine 1 per l'elaborazione cartografica realizzata per il corso di formazione in Historical GIS). Riguardo la valle del Brugneto ho proceduto invece con il vaglio del materiale d'archivio disponibile. Ho consultato l'archivio dell'ILSREC; l'archivio della Fondazione A.M.G.A. (azienda municipalizzata gas e acqua e l'archivio di Stato) ove con il dott. Michele Pittaluga, responsabile e curatore del museo, abbiamo fatto sopralluogo anche presso il deposito dell'A.M.G.A. a Prato. Presso l'archivio di Stato di Genova ho consultato i seguenti faldoni: 627/OP Brugneto (1961-1962); 628/OP Brugneto (1963-1972); 629/OP Brugneto. Espropriazioni (1958-1958); 630/OP Brugneto (1961-1968); 631/OP Brugneto (1959-1960); 632/OP Brugneto (1965-1968); 633/OP Brugneto (1918-1973).

Ho inoltre iniziato a contattare alcune persone implicate in vario modo nella costruzione della diga del Brugneto o implicate in quanto residenti e/o proprietari di terreni o abitazioni nell'alta val Trebbia. Ho perciò intervistato:

- Vittorio Sardo, geometra responsabile del progetto di costruzione della diga.
- Sandra Ronco, genovese e discendenti di una famiglia proprietaria di una tenuta presso la località di Frinti, sommersa in seguito al riempimento della diga. Da suo fratello, Sergio Ronco, ho ricevuto un testo di memoria sulla sua infanzia a Frinti.
- Mauro Casale, residente a Torriglia e studioso della storia locale della valle del Brugneto.

Ho poi avuto modo di interloquire con la Sindaca e il Vicesindaco di Propata, Manuela Elisabetta Sala e Scramaglia Luigi, con i quali ho avuto un colloquio a Propata all'inizio di settembre '22. Ho precedentemente richiesto una missione a Torriglia (GE) per un primo sopralluogo nella Valle del Brugneto.

Di seguito, alcuni dettagli del progetto approvati dalla Comitato Etico per la Ricerca di Ateneo:

INFORMAZIONI RELATIVE AL PROGETTO DI RICERCA

Tipologia di ricerca (*attività pratiche, raccolta dati, analisi retrospettiva, repertori*)

La ricerca che qui si propone mira ad investigare il processo di dislocazione e reinsediamento delle comunità interessate da progetti di costruzione di bacini idrici in aree montane e rurali. S'intende investigare come le comunità rispondono alla costruzione di infrastrutture nei territori che abitano e come si organizzano di conseguenza per affrontare il trasferimento.

La raccolta dei dati avverrà innanzitutto attraverso l'indagine storica, ove le comunità siano già state reinsediate, come nel caso dei borghi di Noci, Frinti e Mulini di Brugneto. Questo caso studio riguarda appunto la storia locale ed ambientale dell'alta valle Scrivia: Noci fu abbandonato per la costruzione del lago artificiale omonimo, mentre Frinti e Mulini di Brugneto furono sommerse per la costruzione del bacino artificiale del Brugneto. Inerentemente a questo caso studio si procederà in primis con la ricerca d'archivio per reperire censimenti e registri parrocchiali e raccogliere informazioni circa i nuclei familiari che abitavano i suddetti paesi prima del re-insediamento. In secondo luogo si procederà con il rintracciamento degli abitanti e/o dei discendenti dei borghi sopracitati, a cui si richiederà formalmente la disponibilità ad essere intervistati, previa raccolta del consenso in forma scritta. Nel caso studio extraeuropeo, che prevede l'indagine nei territori interessati dalla costruzione di bacini idrici lungo il corso del rio Usumacinta (negli stati di Tabasco e Chiapas, Messico), si prevede uno studio sul campo per incontrare le comunità interessate da progetti di ricollocamento. Agli abitanti delle comunità, previo consenso in forma scritta, si sottoporranno interviste semi-strutturate finalizzate a raccogliere informazioni e testimonianze. La raccolta dei dati mira a reperire dati in merito alle attività produttive (di sussistenza, agricole, artigianali, commerciali) e sociali proprie delle comunità e a tracciare una panoramica dell'uso del suolo. In entrambi i casi, ove possibile, si procederà alla raccolta dati tramite la cartografia partecipativa, metodo di produzione cartografica che prevede il diretto coinvolgimento delle comunità oggetto d'indagine con il fine di evidenziare gli aspetti relazionali di una comunità rispetto al territorio di appartenenza.

L'analisi retrospettiva dei dati mirerà alla comprensione della specificità del luogo, del rapporto della comunità con il territorio, dei significati attribuiti agli elementi spaziali di riferimento, oltreché possibilità di *governance* ambientale.

Sinossi del progetto

Breve stato dell'arte:

Come spiega Ariane de Palacio, le grandi dighe costituiscono un "fatto geografico totale", che ricorda il "fatto sociale totale" definito da Marcel Mauss. De Palacio valuta che i grandi progetti idrici hanno le caratteristiche del fatto sociale (generalità, esteriorità, coercizione e storicità) e mobilitano tutte le istituzioni della società, cristallizzando problemi economici, ma anche culturali, sociali e ambientali.

Da ciò può conseguire l'indagine delle dinamiche e delle strutture della governance ambientale, sociale e territoriale (De Palacio, 2010).

Altri autori hanno già studiato gli impatti ambientali generati dalle dighe a livello locale (Fearside, 2016, 2004, 1999; Grumbine e Pandit, 2013; Sovacool e Bulan, 2013), così come gli impatti a livello regionale e globale (Syvitski, 2008).

Daniela Del Bene, che ha studiato i conflitti idroelettrici ed ecologici, chiarisce l'opposizione degli abitanti ai progetti di dighe introducendo la teoria di Karl Polanyi: La resistenza contro la distruzione di fiumi, montagne, foreste e dei loro paesaggi può essere intesa come il rifiuto delle persone contro il "sistema di mercato generalizzato", in cui i valori monetari sono diventati le uniche misure dei benefici e dei costi. Non si tratta solo di compensazioni: la loro opposizione inquadra una comprensione più ampia del territorio e del rapporto delle persone con esso. La terra non è concepita solo come luogo in cui vivere e svolgere attività produttive, ma ha anche una dimensione spirituale: Hasenkeyf in Turchia è stata completamente sommersa e anche le città maya sul fiume Usumacinta, come Yaxchilán e Piedras Negras, sono a rischio, il che porterebbe alla perdita di un ricco paesaggio storico e culturale. La costruzione di bacini artificiali e dighe apre dunque il problema della perdita del paesaggio storico e culturale. Studiosi e attivisti impegnati nei programmi di Giustizia Ambientale (EJ) hanno dimostrato l'effetto del pericolo ambientale sulle comunità minoritarie (Bullard e Wright, 1990), e che le rivendicazioni di ingiustizia ambientale lavorano su scala globale e producono una scala globale di sfruttamento delle risorse (Sikor e Newell, 2014).

Altri studiosi hanno studiato gli impatti sociali delle dighe, approfondendo la questione del trasferimento, il conseguente processo di reinsediamento e le sue implicazioni politiche (Cernea, 1997; iDMC, 2017). Per comprendere l'impatto sociale, è necessario capire le risposte emotive degli abitanti minacciati dai progetti di dighe. Le emozioni, come spiegato da Flam, sono "rilevanti per ogni fase della mobilitazione: reclutamento, consolidamento e dissoluzione" (Flam, 2014). L'opposizione contro il progetto della diga di Riaño in Spagna, come mostrato da Poma, aiuta a comprendere la diga come uno "shock morale" e il ruolo dell'attaccamento al luogo, dell'injustice framing e delle emozioni morali (Poma, 2018). Per quanto concerne la cartografia partecipativa, si fa riferimento a Federica Burini e al suo testo "Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana", a Alexi Baker e alla ricerca "Vernacular GIS: mapping Early Modern Geography and Socioeconomics", ai lavori di Emanuela Casti e del Laboratorio Cartografico Diathesis, alla cartografia collettiva critica introdotta da Paul Schweizer e dal collettivo berlinese OrangoTango, nonché ai filoni di ricerca afferenti alla cartografia critica.

Obiettivi:

Gli obiettivi della ricerca sono:

- La comprensione degli aspetti relazionali che legano le comunità al territorio
- La raccolta di storie orali come patrimonio di memoria.
- L'individuazione di proposte di governances ambientali dal basso, ossia da parte delle comunità coinvolte.

Metodologia:

La metodologia prevede un approccio multidisciplinare. Nella fase iniziale si procederà allo screening della letteratura.

Ci si avvarrà della ricerca storica d'archivio: per il reperimento delle informazioni sugli abitanti dei borghi di Noci, Frinti e Mulini del Brugno (inerentemente l'alta valle Scrivia), per rintracciare carte storiche della valle e delle zone ora incluse nel Parco naturale regionale dell'Antola), e per la raccolta di dati utili all'impostazione di interviste semi-strutturate. Previo consenso in forma scritta, le interviste semi-strutturate saranno registrate in formato audio con il fine di permettere ai componenti del gruppo di ricerca di riascoltare e conservare il materiale raccolto. Le medesime registrazioni verranno conservate in forma anonima all'interno di un archivio criptato in formato digitale adeguatamente protetto da certificati di sicurezza (SSL). In parallelo, lo studio e la comprensione del patrimonio archeologico che caratterizza il paesaggio culturale delle comunità completeranno l'indagine sul territorio. Per indagare la questione, l'approccio multidisciplinare alla ricerca accademica affronterà il tema da diverse prospettive: la storia materiale, la raccolta di storie orali, le interviste e il lavoro sul campo, la realizzazione di mappe decoloniali.

Si effettueranno visiting in cui si svolgeranno lavori di campo: in questa sede si procederà alla realizzazione di interviste semi-strutturate (vedi traccia in allegato), per le quali verrà richiesta l'autorizzazione alla registrazione audio con il solo fine di revisione in sede di elaborazione dei risultati. Inoltre, si realizzeranno cartografie partecipative: partendo da una carta corografica verrà chiesto ai partecipanti di raffigurare gli elementi per loro rilevanti del territorio, andando ad investigare aspetti epistemologici e relazionali. Per adattare questa metodologia ai diversi contesti si adotterà la prospettiva del "mapping" di comunità, permettono il dialogo e la costruzione collettiva di mappe fra i partecipanti: l'elaborazione collettiva, agevolando processi collaborativi, mette in risalto il loro ruolo così come le specificità territoriali. Queste scelte metodologiche mirano a mettere in evidenza i valori socialmente riconosciuti del territorio di appartenenza ed a far emergere i saperi tradizionali delle comunità. I dati raccolti saranno rielaborati in "attribute tables", trasposti graficamente attraverso l'uso del software GIS (Geographic Information System) e condivisi con i partecipanti ai laboratori, ai quali si richiederanno feedbacks sull'elaborazione grafica. Le "attribute table" o tavole di attributi saranno rese disponibili con tabelle in formato Excel (.exl files).

Risultati attesi:

La prima fase comporterà lo screening delle fonti, tra cui la letteratura e la ricerca geo-storica, e contemporaneamente inizierà il lavoro di mappatura, necessario per tracciare le comunità e i territori coinvolti nei progetti della diga. La mappatura procederà lungo tutto il corso della ricerca come strumento metodologico per raccogliere ed elaborare dati e informazioni. In questa fase mi aspetto di raccogliere i dati essendo in grado di riorganizzarli con il software GIS.

La seconda fase prevede un lavoro sul campo per incontrare e intervistare le persone coinvolte nel progetto di reinsediamento e le comunità che abitano le terre a rischio di inondazione. Visitare l'area interessata dai progetti della diga aiuterà a capire gli effetti della diga sulla terra e sulle persone coinvolte. Fare ricerca come studente in visita presso università straniere mi permetterà di approfondire la ricerca sulle prospettive di genere e sullo sviluppo locale e sostenibile.

La terza fase: Il materiale sarà analizzato e strutturato ai fini della ricerca. Infine, la maggior parte del terzo anno sarà dedicata alla scrittura della tesi di dottorato. In parallelo, elaborerò mappe e cartografie, per meglio mostrare e presentare i miei risultati.

Eventuali enti finanziatori esterni o Sponsor (indicare contributi): Non ci sono enti finanziatori esterni né sponsor.

Data prevista di inizio della ricerca: Maggio 2022

Durata prevista della ricerca (in mesi): 30 mesi.

INFORMAZIONI RELATIVE AI PARTECIPANTI COINVOLTI NELLA RICERCA

Campione

Si prevede di coinvolgere almeno 80 persone nei laboratori di cartografia partecipativa e almeno 20 persone in interviste semi-strutturate.

Numero 100 (numero stimato)

Sesso

maschi femmine maschi e femmine

Età

adulti minori adulti e minori

Se minori:

- Sono in grado di comprendere le istruzioni
- Non sono in grado di comprendere le istruzioni (*indicare perché*)

Coinvolge persone con disabilità?

Sì No

Se sì, specificare che tipo di disabilità

Nello specifico, quali tipologie di soggetti prenderanno parte allo studio? (se appropriato, indicare più di una opzione)

- Studenti
- Adulti (*età superiore a 18 anni ma inferiore ai 65 anni*);
- Bambini e ragazzi di età inferiore a 18 anni;
- Anziani (*età superiore ai 65 anni*);
- Soggetti di madrelingua non italiana
- Soggetti con deficit cognitivo/mentale, non in grado di esprimere il proprio consenso
- Altre persone la cui capacità di esprimere consenso possa essere compromessa.
se sì, indicare per quale motivo:
- Soggetti istituzionalizzati (ad es., carcerati, pazienti ospedalizzati, etc.)
- Pazienti e/o clienti segnalati da medici, psicologi o altre categorie di professionisti
- Non è possibile determinare la tipologia di soggetti (*ad es., somministrazione via internet*)

Descrizione del gruppo dei soggetti partecipanti:

Persone che hanno fatto esperienza di reinsediamento (resettlement) o che hanno partecipato a progetti di consultazione da parte delle autorità in merito alla costruzione di bacini idrografici o laghi artificiali o che hanno partecipato a progetti contestativi di progetti di sfruttamento idrico.

Modalità di reclutamento dei soggetti partecipanti alla ricerca:

- I partecipanti saranno selezionati sulla base della loro volontaria partecipazione alla ricerca.
- Come scritto nella sezione 2 ("Tipologia di ricerca"), per conoscere l'identità dei partecipanti alla ricerca (ossia le persone coinvolte in processi di re-insediamento) si partirà da una ricerca d'archivio per reperire dati tramite censimenti e registri parrocchiali e raccogliere informazioni circa i nuclei familiari che abitavano i suddetti paesi prima del re-insediamento. Per raccogliere ulteriori informazioni si effettueranno sopralluoghi nelle aree d'interesse per la ricerca e incontri conoscitivi nei paesi limitrofi alle aree di interesse (per il caso studio italiano soprattutto Montoggio e Torriglia).
- La ricerca dei soggetti che partecipano alla ricerca avverrà in modo informale, conoscendoli personalmente: a questo scopo sarà fondamentale entrare nel sistema di relazioni delle comunità locali, grazie ad un approccio porta a porta.
- La responsabile del progetto, nella persona della Dott.ssa Molinero Chiara, chiederà l'attivazione di un periodo di "secondment" presso il Parco Regionale Naturale dell'Antola (partner del progetto CLOE), a cui domanderà di porsi come Ente mediatore nel primo contatto con le persone individuate. Anche le istituzioni locali (proloco, comune, parrocchie) saranno coinvolte in questa fase. Per quanto concerne il caso di studio extraeuropeo, il reclutamento delle persone avverrà tramite sopralluoghi preliminari nelle aree d'interesse e l'organizzazione di incontri conoscitivi in cui si spiegherà pubblicamente il progetto, fornendo la documentazione inerente all'informativa sul *trattamento dei dati personali* e la *nota informativa sullo studio*.
- Dopo la prima fase conoscitiva, le interviste di approfondimento (semi-strutturate) potranno essere anche fissate attraverso contatti telefonici, l'uso di messaggistica e la posta elettronica
- Alle prime fasi di reclutamento seguirà un reclutamento attraverso tecniche di campionamento a valanga [in inglese: snowball sampling], ossia con metodo non probabilistico

Si prevede che vi possano essere benefici per chi prende parte alla ricerca? Se sì, quali?

La ricerca potrà restituire un punto di vista altro, connettendo esperienze locali con altri campi di ricerca. Potrà inoltre sviluppare nei partecipanti nuove competenze nell'ambito della produzione cartografica, ricevendo una prima introduzione al software GIS. Inoltre, le informazioni registrate contribuiranno a migliorare la nostra conoscenza delle pratiche di gestione delle risorse ambientali e dell'ambiente oggi e la nostra comprensione di questi nel passato. Il lavoro con le comunità locali è finalizzato a fornire output specifici che dimostrano la necessità di pianificare nuove forme di gestione del territorio partendo dalla considerazione dei processi storici del paesaggio e della sua dimensione sociale interna, elementi non sempre presi in considerazione, e ad una effettiva considerazione della dimensione locale e delle popolazioni locali nella futura pianificazione delle aree montane e, più in generale, rurali.

La partecipazione non è retribuita ed è volontaria, e la ricerca sarà usata solo per scopi accademici, quindi non ci dovrebbe essere alcuna discriminazione indebita, né conflitto di interessi. Non ci sono rischi prevedibili per la salute, emotivi o economici nel partecipare alla ricerca. Non s'intendono

causare danni alla comunità, all'ambiente o agli animali né alla fauna in pericolo e/o alle aree protette.

Come verranno diffusi le informazioni e l'invito a partecipare alla ricerca? (*Allegare copia di eventuali locandine o lettere da inviare*)

Organizzazione di incontri con abitanti delle comunità locali che abitano in prossimità delle aree d'interesse, condivisione della modulistica e racconto del progetto di ricerca. Per il caso italiano, si farà richiesta formale ad Ente (Parco Regionale Nazionale dell'Antola, presso cui si richiederà l'attivazione di un periodo di secondement) di porsi come Ente mediatore nel processo di reclutamento. Qualora il/la partecipante non sia in grado di comprendere lo scritto, verrà oralmente spiegata la ricerca, metodologie e obiettivi della stessa.

Sintesi del percorso informativo previsto (*colloquio, firma del consenso, restituzione dei risultati...*)

Sopralluoghi preliminari nelle aree d'interesse; Incontri pubblici conoscitivi.

Incontro etnografico; presentazione della ricerca e della collaborazione con altri Enti; condivisione delle finalità della ricerca; richiesta di adesione; presentazione delle informazioni previste dal modulo per il consenso informato (nota informativa sullo studio e sul trattamento dei dati personali); registrazione dell'adesione in forma scritta o audio; svolgimento dell'intervista semi-strutturata e/o del laboratorio di cartografia partecipativa; restituzione dei dati rielaborati graficamente attraverso il software GIS; condivisione del lavoro di ricerca in forma scritta e restituzione in forma orale, in occasione di incontri pubblici.

Immagine 1: Elaborazione cartografica (lavoro sottoposto alla revisione della dottoressa Gabaldon e della Professoressa Stagno).

DAMMING THE USUMACINTA

